

L'ONU DEI GIOVANI

NEI PANNI DEGLI ALTRI PER PARLARE DELLA FAME NEL MONDO

di Annachiara Valle
foto di Alessia Giuliani/CPP

A giudicare dal look e dai toni non si direbbe che si tratti di adolescenti a metà tra la fine delle scuole superiori e l'inizio dell'università. I maschi quasi tutti in giacca e cravatta. Le ragazze, cartella sotto-braccio e aria spigliata, rispondono alle domande senza scomporsi. Per cinque giorni, a Roma, con la giornata conclusiva convocata a Eataly, hanno "giocato" a fare gli ambasciatori Onu, i giornalisti, i traduttori. Da 100 Paesi diversi del mondo si sono confrontati con serietà su temi scottanti: la nutrizione e i cambiamenti climatici, innanzitutto. Con Expo alle porte, infatti, il comitato scientifico dell'Associazione Giovani nel mondo, promotrice dell'iniziativa, ha →

DA 100 PAESI
Selezionati fra diecimila, provenienti da cento Paesi, si sono riuniti a Roma presso l'Hotel Sheraton e la Luiss duemila ragazzi per imparare il confronto. Cento di loro sono poi volati a New York alla vera sede dell'Onu.



AINURA ABDUZHABBAR KYZY - TAJIKISTAN

«Ho cercato di capire qual è l'apporto che noi donne possiamo portare al problema della fame»



JUNWON RYU - SUD COREA

«È meglio arrivare insieme a una proposta condivisa anche cedendo su alcuni punti»



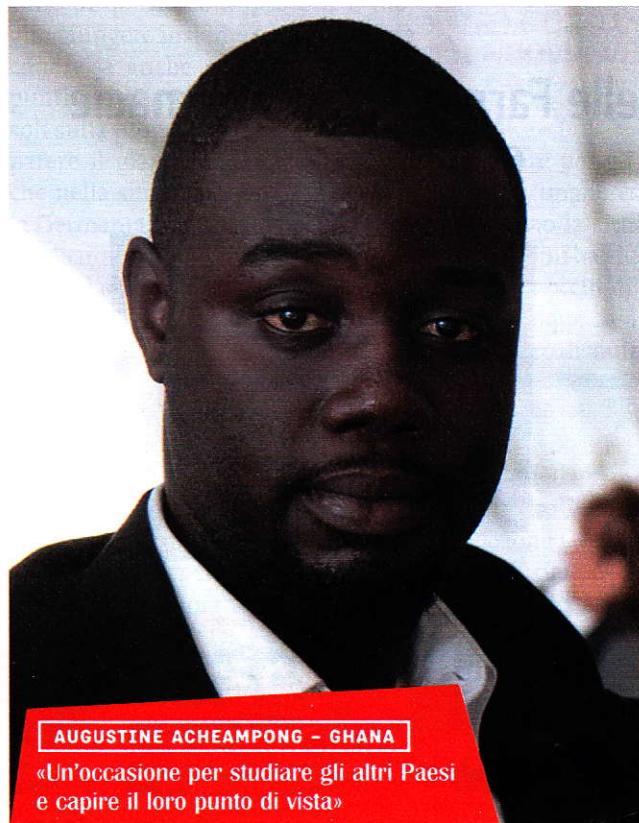
MARIAELENA AGOSTINI - ITALIA

«Ho intervistato i delegati, un'esperienza che mi ha fatto entrare nel cuore dei problemi»



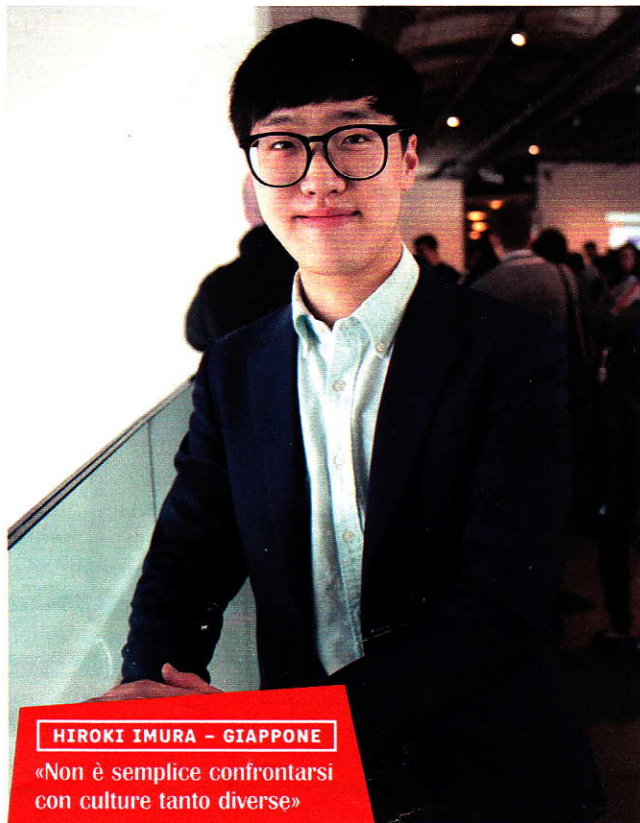
KATARINA POSA - UNGHERIA

«Ho imparato a guardare le cose con gli occhi di un'altra popolazione»



AUGUSTINE ACHEAMPONG - GHANA

«Un'occasione per studiare gli altri Paesi e capire il loro punto di vista»



HIROKI IMURA - GIAPPONE

«Non è semplice confrontarsi con culture tanto diverse»

«AVEVO STUDIATO I PROBLEMI DEL BELGIO ED ERO ARRIVATO A ROMA CON DELLE PROPOSTE CONCRETE. SOLO ALCUNE DI QUESTE SONO PASSATE»

→ deciso di sottoporre ai duemila giovani il problema dell'alimentazione. «È un problema serio e occorre trovare delle soluzioni perché entro il 2025 venga sconfitta la fame nel mondo», spiega compito **Junwon Ryu**, 18 anni. Da grande vuole impegnarsi «seriamente per la mia nazione, la Corea del Sud, entrare in Parlamento e magari diventare presidente. Qui ho imparato una cosa fondamentale per chi vuole fare politica: il confronto con gli altri. Avevo studiato i problemi del Belgio ed ero arrivato a Roma con delle proposte concrete. Solo alcune di queste sono passate. È meglio giungere insieme a una proposta condivisa anche cedendo su alcuni punti piuttosto che andare avanti da soli sulla propria idea». È dello stesso parere il giapponese **Hiroki Imura**, che nella simulazione rappresentava la Germania: «Sono soddisfatto della risoluzione finale che abbiamo adottato nel nostro gruppo. Siamo riusciti a fare sintesi. Non è semplice confrontarsi con culture tanto diverse. È un'esperienza che ci apre al mondo».

Ed è lo scopo dell'iniziativa, sottolinea Manuela Sessa, tra le organizzatrici di questa sesta edizione di **Rome Model United Nations**. «Vogliamo aiutare i giovani a "internazionalizzarsi", a fare esperienze pratiche per capire come lavorano i veri delegati delle Nazioni Unite, a orientarsi nel percorso di studio».

Selezionati fra oltre 10 mila curricula, i ragazzi arrivati a Roma sono più che coscienti dei problemi che dovranno affrontare da adulti. E non vogliono perdere tempo. «Da grande voglio



I RAGAZZI DELLA PRIMA EDIZIONE STANNO ENTRANDO NEL MONDO DEL LAVORO. E DANNO UNA MANO NELL'ORGANIZZARE I NUOVI EVENTI

lavorare per gli altri», dice **Katarina Posa**, ungherese. «Ho studiato per un anno la situazione del Vietnam e questo mi ha aiutata a guardare le cose con gli occhi di un'altra popolazione. Qualunque cosa farò da grande so che cercherò di aiutare le persone che non hanno il necessario per vivere».

Tanti di loro si stanno già cimentando con la vita reale. «I ragazzi della prima edizione», racconta Daniela Conte, presidente dell'Associazione Giovani nel mondo, «stanno cominciando a entrare nel mondo del lavoro. Alcuni ci danno una mano nell'organizzazione dei nuovi eventi. Li abbiamo indirizzati anche per la costruzione del curriculum. Non tutti sanno che, per fare la carriera diplomatica, per esempio, occorre tanto studio, mentre per entrare all'Onu servono esperienze dirette sul campo.

LE SESSIONI DI LAVORO
A fianco alcuni momenti della sesta edizione di "Rome Model United Nations". Un'occasione per aiutare i giovani a "internazionalizzarsi".

Vogliamo aiutare i giovani a capire come raggiungere i propri obiettivi. E stiamo ottenendo dei risultati».

«Mi sono convinta ancora di più che questo è il mestiere che fa per me», conferma **Mariaelena Agostini**, 21 anni, studentessa della Luiss. «Voglio fare la giornalista ed è per questo che ho scelto di cimentarmi in questo ruolo. Ho intervistato i delegati tenendo per la prima volta in mano un microfono, ho cercato gli ospiti, ho scattato le foto, scritto articoli, curato un blog. Un'esperienza che mi ha fatto entrare nel cuore dei problemi».

«Un'occasione per studiare gli altri Paesi e capire il loro punto di vista», aggiunge il ghanese **Augustine Acheampong**, che ha rappresentato l'Estonia all'Unesco. «Anche se questo non significa abbandonare la propria cultura o il proprio specifico», conclude **Ainura Abduzhabbar Kyzy**, del Tajikistan. «Io ho rappresentato il Kazakistan alla Fao e ho cercato di capire soprattutto qual è l'apporto che noi donne possiamo portare al problema della fame. Uomini e donne sono uguali come dignità, ma noi donne, che abbiamo a che fare con la maternità e con la cura della vita, credo che riusciamo a sentire più intensamente il problema legato alla fame e alla sicurezza del pianeta. Abbiamo ragionato sulla fine della malnutrizione nel 2025, sapendo che questo problema non è una finzione. Per questo non considero questa esperienza un gioco, ma un modo per confrontarci con una realtà che presto sarà nelle nostre mani. E per la quale dobbiamo essere pronti a dare soluzioni concrete». ●